



## Club Alpino Italiano

### Sezione di Campobasso

Escursione	<b>Tratturo Sant'Andrea-Biferno e grotta di Colle Bianco</b>
Data	12 giugno 2016
Referente	AE Claudio Struzzolino – 328 7044266
Collaborazione organizzativa	Prof. Marcello Pastorini (Ecomuseo Itinerari Frentani)
Collaborazione speleologica	Gruppo Speleo di Guglionesi
Collaborazione botanica	Prof. Gildo Giannotti
Collaborazione archeologica	Prof. Eugenio De Felice
Classificazione escursione	T (turistica)

#### Programma

**08:00:** ritrovo presso il vecchio gessificio in territorio di Guglionesi

**08:30:** trasferimento con le proprie auto presso il percorso di avvicinamento alla grotta di Colle Bianco

**09:15:** a gruppi di sette discesa in grotta con il tutoraggio del Gruppo Speleo di Guglionesi

Per chi non scende in grotta o aspetta il proprio turno ci sarà la didattica del prof. Giannotti su "*L'utilizzo delle piante nella cosmesi*" e del prof. De Felice su "*L'archeologia nell'area del larinese*".

**12:00:** spostamento a piedi per riprendere le auto

**12:30:** trasferimento con le proprie auto presso il fiume Biferno, in località "Ponte dello sceriffo" (possibilità di refrigerarsi nel fiume)

**12:30:** preparazione della treccia di Santa Croce di Magliano a cura del caseificio "Paladino"

**13:00:** pranzo presso il Biferno, seduti e all'ombra, a cura del catering "Rosso Tintilia"

**16:30:** trasferimento in pullman presso la località "Schiena dell'asino" e avvio dell'escursione sul tratturo Sant'Andrea-Biferno

**18:00:** rientro a casa con le proprie auto

#### Breve descrizione del trek mattutino (circa 2,5 km)

Il primo tratto di passeggiata, che si trova nei pressi del tratturo Centurelle-Montesecco, è di avvicinamento alle grotte di Colle Bianco; parte dal punto d'incontro del sentiero con la strada Provinciale 80 ed è tutto sterrato. La stradina in questione costeggia un paesaggio rurale con

oliveti, campi di cereali, girasoli e coriandolo. Ai suoi lati cicorie, stoppioni e papaveri colorano il transito. Il fondo in alcuni punti è pietroso e quindi, almeno in salita, potenzialmente scivoloso. Arrivati in cima, il percorso tra un oliveto e un campo di grano conduce all'ingresso della grotta, di fronte alla quale si apprezza una distesa di girasoli.

**Non sono presenti fonti di acqua lungo il percorso.**

### **Breve descrizione del trek pomeridiano (circa 5 km)**

Il secondo tratto di passeggiata si svolge sul tratturo Sant'Andrea-Biferno, dopo aver consumato il pranzo lungo il fiume che gli dà il nome. Dal punto del ristoro si raggiunge in pullman la località "Schiena dell'asino", dalla quale parte il percorso tratturale prescelto, lungo circa cinque chilometri. L'inizio è su un fondo argilloso, che non crea problemi nel periodo attuale caratterizzato da assenza di precipitazioni. Questo primo tratto in discesa termina nel Rio verde, un piccolo corso d'acqua attraversabile senza difficoltà. Dopo l'attraversamento il fondo diventa prevalentemente brecciato e recupera l'ampiezza originale del tratturo, corrispondente ai 60 passi napoletani. Due fasce di colture diverse costeggiano il tratto pedonabile. Il paesaggio è rurale, con foraggiere, cereali, girasoli. Un piccolo laghetto artificiale circondato dalla vegetazione delle aree umide ricorda che questi percorsi erano ricchi d'acqua. L'ultimo segmento di cammino, lungo circa 1,5 chilometri, corrisponde alla Provinciale 80; parte dell'asfalto potrebbe essere evitata camminando sui lati in prossimità dei campi, ma questa opzione di aggiramento del bitume va scelta al momento, in base allo stato delle colture presenti (da rispettare).

Il percorso termina nel punto del Biferno dove è stato consumato il pranzo, che era il guado da attraversare per ricollegarsi al tratturo Biferno-Ateleta, prosecuzione, dalla sponda sinistra del fiume, del sentiero destinato alle migrazioni stagionali. Quando si transumava in quel punto veniva costruito un ponte di legno per consentire il passaggio di greggi e armenti. Alzando lo sguardo si vede il colle dominante sul quale insistono i resti della "Torre Francona".

**Non sono presenti fonti di acqua da bere lungo il percorso.**

### **Motivi d'interesse (in ordine di apparizione)**

#### **L'approccio alla speleologia**

Domenica avremo l'opportunità di familiarizzare con la speleologia, scienza che studia i fenomeni carsici, ovvero le grotte e le cavità naturali, la loro genesi e la loro natura (dal greco *spélaion* = caverna e *lògos* = discorso).

Al di là della veste prettamente scientifica, la speleologia è una disciplina sportiva praticata da un notevole numero di persone. Gli speleologi sono di solito organizzati in gruppi locali e svolgono in modo accessorio rispetto alla loro passione anche attività divulgativa. Noi avremo la fortuna di poter contare, per tale attività, sul Gruppo Speleo di Guglionesi.

Per gli speleologi entrare dentro le grotte, in quel territorio fuori dalla geografia del mondo, "inesistente", significa estendere lo spazio non considerando la profondità l'opposto algebrico dell'altezza. La dimensione dell'alpinista è la superficie, quella dello speleologo il volume.

Per noi alpinisti l'esperienza di domenica sarà un completamento culturale, dato che durante le escursioni abbiamo come tetto il cielo mentre in ambiente ipogeo si ha la pietra, e tecnico, perché si prenderà confidenza con l'abbigliamento specializzato, il materiale per l'illuminazione e le modalità di progressione in ambiente sotterraneo.

Oltretutto, tra le organizzazioni italiane che svolgono un ruolo di coordinamento, divulgazione ed insegnamento della tecnica speleologica vi sono la Società Speleologica Italiana ed il Club Alpino Italiano, dunque il socio CAI, anche se solo o prevalentemente a vocazione "turistica", dovrebbe avere un'infarinatura su quello che fanno gli amici speleo.

Questi ultimi sono consoci dato che, dal 1968, esiste il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), organismo interno del CAI, che con la sua sezione speleologica si occupa di soccorrere i pericolanti, gli infortunati ed i dispersi in ambiente ipogeo.

### Il mondo sconosciuto: la grotta di Colle Bianco, tra stalattiti di gesso e voli di pipistrelli

Il Molise occupa una superficie di 4437 km<sup>2</sup>, dei quali il 19% circa è costituito da rocce carbonatiche e lo 0,1% da affioramenti evaporitici (gessi del messiniano), questi ultimi localizzati nei Monti Frentani; tali aree carsiche risultano collocate nelle unità del bacino lagonegrese-molisano che occupa il restante 80%. Una buona percentuale del Molise è dunque caratterizzata dalla presenza di aree di interesse speleologico.

Nei gessi dei Monti Frentani si trovano tutte le più caratteristiche forme carsiche (bolle di scollamento, karren, doline, inghottitoi, cavità di attraversamento).

La grotta di Colle Bianco, una delle più famose d'Italia dal punto vista naturalistico, risale a 5,3 milioni di anni fa, più precisamente al periodo messiniano evaporitico, ed ha uno sviluppo di 243 m e un dislivello di - 15 m. La temperatura al suo interno è di 15 gradi con il 90% di umidità; il 90% della grotta si percorre in posizione eretta tra cristalli di selenite e stalattiti di gesso.

La grotta si sviluppa in un ramo fossile superiore e un ramo attivo inferiore, posto a circa 20-30 metri più in basso. Visiteremo solo il primo, quello più facilmente accessibile ed asciutto, caratterizzato da una volta costellata di concrezioni di gesso ricristallizzato, piccole stalattiti, infiorescenza e da una numerosa colonia di pipistrelli.

Il ramo attivo, connesso con quello fossile tramite forre e pozzi verticali, è attraversato in tutta la sua lunghezza dal Vallone delle Macchie ed ospita la "Sala Guglionesi". La grotta è impostata nei Gessi Frentani, formatisi durante il periodo "Messiniano", quando il Mediterraneo subì una notevole evaporazione fino alla chiusura dello Stretto di Gibilterra.

La grotta, protetta sin dagli anni '70 da una vasta colonia di chiropteri, è oggi una delle poche perle sulla costa molisana: un tesoro sconosciuto emozionante e adrenalinico da vedere per stupirsi ancora una volta con i regali di madre natura.

La bellezza del Molise non è solo quella messa in mostra, ma anche quella nascosta lontano dalla "civiltà".

### La didattica floro-cosmetica, archeologica e casearia

La giornata speleo-tratturale sarà arricchita dalla didattica di due professori di spessore e di un casaro. Relativamente ai primi due, il prof. Gildo Giannotti ci appassionerà all'utilizzo delle piante nella cosmesi, mentre il prof. Eugenio De Felice ci racconterà del Paleolitico e dell'archeologia nell'area del Larinese. L'imprenditore-artigiano del caglio del Caseificio Paladino ci farà vivere, poco prima del pranzo, l'esperienza della produzione della famosa treccia di S. Croce di Magliano, che poi ovviamente assaggeremo.

### Il tratturo Sant'Andrea-Biferno

Il tratturo è un largo sentiero erboso, pietroso o in terra battuta, sempre a fondo naturale, originatosi dal passaggio e dal calpestio degli armenti. Di norma la misura della larghezza della sede del tracciato viario è di 111 metri, corrispondenti ai sessanta passi napoletani.

Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai *tratturelli*, bretelle che univano tra loro i tratturi principali, dai *bracci* e dai *riposi*.

Questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale mandrie e greggi da un pascolo all'altro, in un periodo tradizionalmente compreso tra il 29 settembre (festa di S. Michele) e l'8 maggio (apparizione dell'arcangelo Michele presso la grotta di Monte S. Angelo sul Gargano).

Il **tratturo Sant'Andrea-Biferno** è tra i tratturi riportati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia*, anche se figura tra quelli non reintegrati.

Il tracciato del tratturo è interamente contenuto all'interno della Provincia di Campobasso. Ha inizio nella valle del Biferno, come proseguimento del tratturo Ateleta-Biferno, e termina a Santa Croce di Magliano, dove si raccorda con il tratturo Celano-Foggia.

Tramite il tratturello Ururi-Serracapriola, si interconnette anche al tratturo Centurelle-Montesecco nei pressi dell'intersezione di quest'ultimo con il tratturo L'Aquila-Foggia.

I territori comunali attraversati sono: Larino, Ururi, Montorio nei Frentani, Rotello, Santa Croce di Magliano.

### **Equipaggiamento (raccomandazioni standard da adattare al percorso e alla stagione)**

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, borraccia, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie e lacci di riserva.

Cibo ed acqua dimensionati sull'escursione.

Indumenti per un ricambio completo (scarpe, calze, maglietta, etc.).

Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla).

### **Consigli specifici**

Per chi scende in grotta (temperatura 15/17 gradi e umidità 90%) si consigliano: scarpe da trekking, pantalone comodo antistrappo o strappabile perché mentalmente già considerato ammortizzato (buone anche una tuta da ginnastica o da meccanico); maglia leggera di cotone a maniche lunghe; bandana o equivalente da usare come sottocasco

### **Programmazione e logistica**

Adesioni al pranzo	Entro venerdì 10 giugno
Adesioni all'escursione	Entro venerdì 10 giugno
Appuntamento a Campobasso	Ore 7:00 in Piazza Savoia
Appuntamento a Guglionesi	Ore 8:00 davanti al vecchio gessificio
Partenza escursione	Ore 8:30 dall'attacco del sentiero che porta alla grotta
Rientro previsto a Campobasso	Ore 13:00 per chi partecipa solo alla discesa in grotta Ore 17:30 per chi partecipa anche al pranzo Ore 18:30 per chi partecipa a tutto il programma
Spostamenti	Auto proprie
Quota di partecipazione	Non prevista, ma 25 euro per chi pranza e utilizza il pullman

### **Riunione pre-escursione**

Venerdì 10 giugno 2016, dalle ore 19:30 alle ore 20:30, in sede, presso il nuovo "Terzo Spazio", via Cirese snc (ex scuola elementare) in Campobasso.

### **Note importanti**

I non soci CAI possono partecipare solo dopo che: 1) hanno preso visione del regolamento; 2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, della difficoltà dell'escursione; 3) il referente ha espresso il suo parere favorevole (insindacabile).

Se ammessi, i non soci CAI devono prenotarsi e versare il premio assicurativo occasionale di € 7 entro le ore 20:30 del venerdì che precede l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente dell'escursione e la sezione, il cui rappresentante legale è il Presidente, da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente dell'escursione si riserva di modificare in tutto o in parte l'itinerario, in considerazione delle condizioni meteorologiche e/o di situazioni pericolose o particolari.